

RITA MENDUNI

**L'ATTIVITÀ SCIENTIFICA  
DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
NEL PRIMO CINQUANTENNIO DI VITA  
(1858 - 1908)**



La Società Ligure di Storia Patria, all'atto di fondazione (1858), fu distinta in tre sezioni: Storia, Archeologia e Belle Arti, alle quali, con il secondo statuto (1898), furono aggiunte quelle di Paletnologia e di Legislazione. Mentre esigenze classificatorie, quali quelle vive nei lavori del Cogo e del Pandiani, portano a dare un rilievo spiccato alla presenza delle sezioni, quasi costituissero elementi ben differenziati nell'ambito più vasto della Società, una visione più organica della produzione scientifica del nostro istituto ci induce a precisarne i limiti, confermati dalla compresenza dei membri e dall'affinità degli argomenti trattati in esse.

1. - In base all'organizzazione definita dallo Statuto la sezione di Storia ha come argomenti di sua competenza diretta:

- 1) Storia civile, letteraria ed ecclesiastica.
- 2) Leggi e Statuti.
- 3) Biografie di uomini illustri.
- 4) Geografia, viaggi, navigazione, commercio e statistica.
- 5) Colonie.
- 6) Beneficenza.
- 7) Storia comparativa e generale d'Italia.
- 8) Tipografia.
- 9) Arti industriali.
- 10) Bibliografia Patria <sup>1</sup>.

L'abbondanza del materiale e l'eccessiva frammentarizzazione di esso ci inducono a soffermarci sui punti di particolare rilievo che, in quanto corrispondenti agli scopi fissati nei discorsi inaugurali, dimostrano meglio la realizzazione degli stessi.

Precisiamo inoltre che, mentre per le sezioni di Archeologia e di Belle Arti si può parlare effettivamente di una vita di gruppo, in quella di storia la caratterizzazione è meno accentuata: nella sezione storica manca

---

<sup>1</sup> Nota allo Statuto della Società, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria (ASLi)*, I, 1858, p. LXXXV.

il presupposto di una attività di équipe, viva invece nelle altre due, e il lavoro dei soci si presenta come un fenomeno personale che, anche se comunicato agli altri membri, risulta legato alle particolari tendenze di ciascuno di loro.

Nell'ambito della Società assumono una notevole importanza i lavori di storia ecclesiastica, tra i quali si impongono la pubblicazione del primo e del secondo registro della Curia arcivescovile, a cura del Belgrano e del Beretta<sup>2</sup>, e i registi delle lettere pontificie, editi dal Desimoni<sup>3</sup>.

I due lavori, in cui risalta l'interesse immediato per il documento e la presenza di un piano organico ben preciso, si differenziano dalle altre pubblicazioni di argomento analogo edite dalla Società: quest'ultime sono frammentarie e offrono considerazioni generali sull'ambiente religioso ligure<sup>4</sup>, sull'agiografia<sup>5</sup>, sulla descrizione di Chiese e Santuari<sup>6</sup>. La ricerca documentaria, per quanto non sia estranea ad esse e possa talvolta offrire

---

<sup>2</sup> L. T. BELGRANO, *Illustrazione del registro arcivescovile di Genova*, in *ASLi*, II, parte I, 1870-73; L. T. BELGRANO, *Registro della Curia Arcivescovile*, in *ASLi*, II, parte II, 1862-64; L. T. BELGRANO-L. BERETTA, *Il secondo registro della Curia Arcivescovile di Genova*, in *ASLi*, XVIII, 1887.

<sup>3</sup> C. DESIMONI, *Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria*, in *ASLi*, XIX, 1888.

<sup>4</sup> G. ROSSI, *Il rito ambrosiano nelle chiese suffraganee della Liguria*, in *ASLi*, XIX, 1889; M. ROSI, *La riforma religiosa in Liguria e l'eretico umbro Bartolomeo Bartoccio*, in *ASLi*, XXIV, 1894; M. ROSI, *Le monache nella vita genovese dal secolo XV al XVII*, in *ASLi*, XXVII, 1895; M. ROSI, *La morte di Jacopo Bonfadio*, in *ASLi*, XXVII, 1895; A. FERRETTO, *I primordi e lo sviluppo del cristianesimo in Liguria ed in particolare a Genova*, in *ASLi*, XXXIX, 1907.

<sup>5</sup> V. PROMIS, *Leggenda e inni di S. Siro vescovo di Genova*, in *ASLi*, X, 1876; A. VIGNA, *Due opuscoli di Iacopo da Varagine*, in *ASLi*, X, 1876, fasc. IV. Il primo opuscolo tratta la storia delle reliquie conservate nel monastero dei SS. Giacomo e Filippo, ai tempi del Varagine; il secondo narra la traslazione delle ceneri del Battista da Mirres a Genova nel 1098; L. GRASSI, *Siro II ultimo vescovo e primo arcivescovo di Genova*, in *ASLi*, XVII, 1885; G. SFORZA, *Lettera inedita del Beato Carlo Spinola ad Alberico I Cybo-Malaspina principe di Massa*, in *ASLi*, XXIII, 1891.

<sup>6</sup> L. GRASSI, *Sul martirologio della chiesa di Ventimiglia*, in *ASLi*, IV, 1867; V. PROMIS, *Libro degli anniversari del Convento di S. Francesco di Castelletto in Genova*, in *ASLi*, X, 1876; P. RIANI, *L'église de Bethléem et Varazze en Ligurie*, in *ASLi*, XVII, 1885; A. VIGNA, *Monumenti storici del convento di S. Maria di Castello in Genova*, in *ASLi*, XX, 1888; A. VIGNA, *Storia cronologica del Convento di S. Maria di Castello*, in *ASLi*, XXI, 1889; V. POGGI, *Il santuario della Pace in Albisola superiore*, in *ASLi*, XXV, 1892. Queste monografie non si esauriscono in

spunto a considerazioni più ampie, ha un'altra portata rispetto agli studi del Belgrano e del Desimoni.

L'interesse per l'argomento, attestato anche dalla frequenza delle letture tenute nella sezione<sup>7</sup>, non è tanto dovuto alla cospicua presenza di ecclesiastici tra i membri della Società, quanto alla consapevolezza della importanza di tale materia per la conoscenza storica di un popolo che, come il ligure, vede i fattori politici, civili ed economici agire in stretto accordo con l'elemento ecclesiastico<sup>8</sup>.

Il Belgrano afferma infatti che il registro arcivescovile, appartenente ai « Poliptici » ecclesiastici, costituisce « un sussidio grandissimo della storia nei tempi nei quali è più povera d'ogni altro genere di documenti »<sup>9</sup> e precisa di riguardare lo studio soprattutto dal punto di vista della storia civile<sup>10</sup>.

Analoga è la posizione del Desimoni che, sollecitando l'interesse per gli studi sulla diplomazia pontificia, afferma che essi « riguardano la storia del mondo intero da Cristo in poi e sono talvolta l'unico filone nel labirinto del primo medio-evo »<sup>11</sup>.

Il rilievo dato alla ricerca documentaria consente una considerazione estensibile a tutte le raccolte del genere pubblicate negli *Atti* le quali, secondo un progetto che Emerico Amari<sup>12</sup> aveva posto in rilievo già nel 1858, avrebbero dovuto contribuire a formare una silloge unitaria di tutto il materiale documentario relativo alla Liguria. Questo progetto, ripro-

---

descrizioni esteriori, architettoniche o pittoriche (quando ci sono, queste sono puramente accessorie), ma si concentrano sulla illustrazione del materiale documentario contenuto negli archivi.

<sup>7</sup> ARCHIVIO DELLA SOCIETÀ, *Verbali della sezione*, anni 1858-59; E. PANDIANI, *L'opera della Società Ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908*, in *ASLi*, XLIII, 1908, pp. 45, 49, 56, 71-72, 89, 104, 122, 123, 147.

<sup>8</sup> A. HARNACK, *Sulle relazioni che passano tra la storia ecclesiastica e la storia universale*, Piacenza, 1909, pp. 217-226, 245-252; V. VITALE, *Le fonti della storia medioevale genovese*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, Milano, 1942, III, p. 317.

<sup>9</sup> L. T. BELGRANO, *Illustrazione cit.*, p. 247.

<sup>10</sup> L. T. BELGRANO, *Illustrazione cit.*, p. 9.

<sup>11</sup> C. DESIMONI, *Regesti cit.*, p. 11.

<sup>12</sup> Fu vicepresidente della sezione di storia nel 1858-59: cfr. E. PANDIANI *cit.*, p. 184.

posto nei lavori del quinto congresso storico (Genova 1892)<sup>13</sup>, era esteso alla realizzazione di « un regesto ragionato e metodico di tutti i diplomi e documenti » liguri<sup>14</sup>, rimasto anch'esso allo stato intenzionale.

La visione unitaria cui i soci improntano i loro lavori è attestata dall'intento del Belgrano di ricollegare il proprio studio alla pubblicazione del cartario genovese<sup>15</sup>, nel tentativo di cogliere gli elementi della storia ligure anteriore alla cronaca del Caffaro<sup>16</sup>. Il maggior rilievo dato al primo registro nei confronti del secondo, che affronta una tematica prettamente religiosa, conferma tale intenzione.

L'interesse prevalentemente politico che muove lo studio ricollega questi lavori alla « Serie dei consoli del Comune di Genova »<sup>17</sup> dell'Olivieri e alla « Cronaca della prima crociata » del Caffaro, pubblicata da Francesco Ansaldo<sup>18</sup> ed è significativo notare che le prime pubblicazioni degli *Atti* realizzano quelle aspirazioni di ricerca della « ligusticità » contemplate nel discorso inaugurale del Marchese.

Il Desimoni, che intende riallacciare il proprio lavoro alle raccolte diplomatiche dello Pflugk-Harttung e di altri studiosi italiani e stranieri<sup>19</sup>, si pone su un piano scientificamente più vasto e per quanto l'interesse dominante sia rivolto al materiale ligure, resta valido il fatto che l'autore indichi l'opportunità di inserirsi in una visione più ampia.

Questo atteggiamento, palese soprattutto nello studio del Desimoni « Sulle Marche d'Italia »<sup>20</sup>, rivela una evoluzione delle prospettive della Società che, nel volgere di un ventennio, arriva a estendere i propri interessi a un livello non più rigorosamente regionale.

Gli studi a carattere geografico, che si rivolgono essenzialmente alla cartografia nautica ed alla storia della navigazione, presentano una fisionomia chiaramente definita.

---

<sup>13</sup> *Atti del quinto Congresso Storico Italiano*, in *ASLi*, XXVI, 1893, pp. 66-69.

<sup>14</sup> A. OLIVIERI, *Rendiconto*, in *ASLi*, I, 1858, pp. 640-645.

<sup>15</sup> L. T. BELGRANO, *Cartario genovese ed illustrazione del Registro Arcivescovile*, in *ASLi*, II, parte I, 1870-73.

<sup>16</sup> *Verbali della sezione*, anno 1858, p. 2; L. T. BELGRANO, *Illustrazione cit.*, pp. 1-2.

<sup>17</sup> A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del Comune di Genova*, in *ASLi*, I, 1858.

<sup>18</sup> F. ANSALDO, *Cronaca della prima crociata scritta da Caffaro*, in *ASLi*, I, 1858.

<sup>19</sup> C. DESIMONI, *Regesti cit.*, pp. 11, 17-19.

<sup>20</sup> C. DESIMONI, *Sulle Marche d'Italia*, in *ASLi*, XXVIII, 1896.

La loro intima correlazione con l'attività commerciale e coloniale dei Genovesi permette di accomunare questi lavori in un settore ben delineato, nei confronti del quale l'opera scientifica della Società risulta particolarmente rilevante.

L'assidua attività dei soci a questo proposito sorge dalla consapevolezza dell'intimo significato che le discipline geografiche rivestono nell'ambito della storia genovese e dimostra la validità degli intenti che la Società si era proposta, precisando come le parole di Vincenzo Marchese avessero toccato un punto di reale interesse tra i soci.

L'interessamento per gli studi di cartografia nautica è palese fin dai primi tempi dell'attività scientifica di essi che, dalla scoperta dell'atlante Luxoro, traggono incentivo per una raccolta di carte nautiche antiche ed inedite pertinenti la Liguria<sup>21</sup>.

Promotore dell'iniziativa è il Desimoni<sup>22</sup>, cui si deve la maggior parte di studi sull'argomento<sup>23</sup>; egli pone in rilievo l'utilità di tali ricerche per la toponomastica, la geografia e la scienza nautica, in stretta correlazione con le notizie deducibili a vantaggio delle storie municipali<sup>24</sup>.

In coerenza con queste possibilità di studio, i soci ritengono opportuno raccogliere in un regesto, secondo l'ordine cronologico, i documenti rinvenuti intorno alle scoperte ed all'attività marittima dei Genovesi. Tale intento è stato in parte realizzato tramite la ricerca di notizie sulla persona e sulle famiglie dei cartografi di cui i nostri studiosi si sono occupati<sup>25</sup>.

La ricerca documentaria, caratteristica precipua della Società, anima quindi anche questi studi, che vengono in tal modo ad inserirsi nel lavoro di indagine archivistica, previsto dal primo articolo dello statuto.

Gli studi cartografici dei soci si concentrano di preferenza sul periodo medievale, in quanto risalgono ad esso i principi della cartografia marit-

---

<sup>21</sup> L. T. BELGRANO, *Rendiconto morale per gli anni 1862-64*, in *ASLi*, III, 1864, pp. CIV, CVII.

<sup>22</sup> E. PANDIANI cit., pp. 57-58.

<sup>23</sup> L. T. BELGRANO, *Rendiconto 1862-64* cit., pp. CIV, CXIX; L. T. BELGRANO, *Rendiconto morale per gli anni 1864-65, 1865-66*, in *ASLi*, IV, 1866, pp. CLVII-CLXVIII; E. PANDIANI cit., p. 87.

<sup>24</sup> L. T. BELGRANO, *Rendiconto 1862-64* cit., p. CVII.

<sup>25</sup> L. T. BELGRANO, *Rendiconto 1862-64* cit., p. CXIX; L. T. BELGRANO, *Opuscoli di Benedetto Scotto*, in *ASLi*, V, 1869, fasc. II, pp. 275-278.

tima, nei paesi occidentali d'Europa<sup>26</sup>, soprattutto per opera di italiani<sup>27</sup>; l'aspetto che i nostri studiosi pongono in rilievo è però quello ligure: essi studiano la cartografia come espressione della potenza mediterranea di Genova nel medioevo.

Tale epoca, inoltre, riguardata nei confronti della produzione ligure sull'argomento, assiste allo sviluppo, in Genova, della prima scuola di cartografia nautica<sup>28</sup>, disciplina in cui i Genovesi, grazie alla loro intensa attività commerciale e marinaresca, che permetteva loro di descrivere fedelmente le zone toccate<sup>29</sup>, furono particolarmente versati<sup>30</sup>.

Si riconducono al periodo suddetto lo studio del Desimoni e del Belgrano sull'atlante Luxoro<sup>31</sup> e l'esame del Desimoni al libro del Fischer<sup>32</sup> sulle carte medievali italiane<sup>33</sup>; mentre si riferiscono al XVI e XVII

---

<sup>26</sup> A. FERRETTO, *Giovanni Mauro di Carignano*, in *ASLi*, III, 1924, p. 33; G. GUARNIERI, *Geografia e cartografia nautica nella loro evoluzione storica e scientifica*, Genova, 1956, p. 54.

<sup>27</sup> C. DESIMONI, *Le carte nautiche italiane del medio evo*, in *ASLi*, XIX, 1888, pp. 227, 230-231; G. GUARNIERI cit., p. 61; P. REVELLI, *Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese*, Genova, 1937, pp. 409-432; L. BOZZANO, *Antiche carte nautiche*, Roma, 1961, pp. 14, 24, 26.

<sup>28</sup> G. GUARNIERI cit., p. 100; L. BOZZANO cit., pp. 21-22; P. REVELLI cit., pp. 15, 233, 234, 383, 409, 432.

<sup>29</sup> C. DESIMONI, *Le carte nautiche* cit., p. 213; G. SERRA, *La storia dell'Antica Liguria e di Genova*, IV, discorso I, Torino, 1834, p. 70; P. REVELLI cit., pp. 239-240.

<sup>30</sup> G. SERRA cit., IV, discorso IV, p. 211; C. DESIMONI cit., p. 260 e sgg.; G. GUARNIERI cit., pp. 54, 61, 100.

<sup>31</sup> C. DESIMONI-L. T. BELGRANO, *Atlante idrografico del medioevo*, in *ASLi*, V, fasc. I, 1867. Sull'importanza di tale documento: cfr. L. BOZZANO, cit., p. 22; P. REVELLI cit., pp. 80, 249-251; G. GUARNIERI cit., p. 62; C. DESIMONI, *Nuovi studi sull'atlante Luxoro*, in *ASLi*, V, fasc. II, 1869.

<sup>32</sup> T. FISCHER (1846-1910), geografo, si occupò anche di studi storici soprattutto sulle carte nautiche medievali esistenti nelle nostre biblioteche e nei nostri archivi. Il Fischer si ricollega in parte alla scuola del Ritter, fondatore della geografia moderna, con tendenze storico-umanistiche (*Enciclopedia italiana*, voci Fischer, Ritter).

<sup>33</sup> C. DESIMONI, *Le carte nautiche italiane del Medioevo*, in *ASLi*, XIX, fasc. II, 1888.

secolo le ricerche sulle carte nautiche del Verrazzano<sup>34</sup> e gli opuscoli di Benedetto Scotto<sup>35</sup>, a cura degli stessi autori.

Ai fini di cogliere una continuità nell'attività svolta dai soci in questo settore delle scienze, occorre necessariamente integrare ai lavori editi negli *Atti* le letture tenute nelle riunioni della sezione di storia e in quella di archeologia, che giungono, anche se con soli cenni bibliografici, fino a documenti del XVIII secolo, precisando, però, come la maggior parte di esse si rivolga a portolani del Cinquecento<sup>36</sup>.

Caratteristica comune di questi lavori è l'orientamento prevalentemente storico seguito dai soci.

La determinazione cronologica del documento, il tentativo di identificazione dell'autore (o almeno della patria di esso)<sup>36</sup>, sono infatti i motivi che dominano nella ricerca; l'indagine sulle caratteristiche delle carte, per quanto non sia fine a se stessa e voglia essere propedeutica a una più vasta conoscenza del sistema cartografico antico<sup>37</sup>, non è propriamente condotta dal punto di vista del geografo, ma mira essenzialmente alla soluzione dei due punti accennati.

L'interessamento dei soci nei confronti degli studi a carattere geografico è attestato anche dalle pubblicazioni del volume XV, dedicato al Congresso geografico internazionale, tenutosi a Venezia nel settembre 1881.

Questi lavori riguardano la storia della navigazione e assumono, quindi, nell'ambito della storia genovese, un significato ben preciso; inoltre l'intima correlazione tra l'attività cartografica e quella marinaresca, già messa in evidenza dai soci<sup>38</sup>, mostra la coerenza del loro metodo di studio.

Più precisamente gli studi sulla spedizione di Magellano<sup>39</sup>, sul Ver-

---

<sup>34</sup> C. DESIMONI, *Della nomenclatura della carta di Gerolamo Verrazzano riveduta e corretta*, in *ASLi*, XV, 1881; C. DESIMONI, *Allo studio secondo intorno a Giovanni Verrazzano appendice terza*, in *ASLi*, XV, 1881.

<sup>35</sup> L. T. BELGRANO, *Opuscoli di Benedetto Scotto*, in *ASLi*, V, fasc. II, 1869.

<sup>36</sup> L. T. BELGRANO, *Rendiconto 1862-64 cit.*, pp. CIV-CVII; L. T. BELGRANO, *Rendiconto 1864-66 cit.*, pp. CLVII-CLXVIII.

<sup>37</sup> C. DESIMONI, *Atlante cit.*, p. 8.

<sup>38</sup> E. PANDIANI *cit.*, p. 87.

<sup>39</sup> L. HUGUES, *Giornale di viaggio di un pilota genovese addetto alla spedizione di Ferdinando Magellano*, in *ASLi*, XV, 1881.

razzano<sup>40</sup>, su Giovanni Caboto<sup>41</sup> e sui fratelli Vivaldi<sup>42</sup> si rivolgono alla storia delle esplorazioni; i documenti sui Pessagno<sup>43</sup> inquadrano il rilievo dell'azione marinaresca genovese contro i saraceni; la descrizione dei viaggi di Pero Tafur<sup>44</sup> contribuisce a fornire notizie su Genova e sulla sua attività coloniale e commerciale in oriente.

Ancora alla storia dei viaggi si ricollegano lo studio del Desimoni su « I conti dell'ambasciata al Chan di Persia »<sup>45</sup> e i « Viaggi di Gian Vincenzo Imperiale »<sup>46</sup>; quest'ultimo lavoro assume, tra gli studi citati, una fisionomia ben precisa in quanto, più che dal punto di vista commerciale e navigatorio, risulta interessante per la storia della vita e del costume seicenteschi<sup>47</sup>.

L'attività commerciale di Genova manca, negli *Atti*, di una trattazione apposita e va ricercata nella raccolta di documenti sui rapporti della nostra città con il mondo musulmano<sup>48</sup> e fiammingo<sup>49</sup>.

---

<sup>40</sup> C. DESIMONI, *Intorno al fiorentino Giovanni Verrazzano scopritore in nome della Francia di regioni nell'America settentrionale*, in *ASLi*, XV, 1881.

<sup>41</sup> C. DESIMONI, *Intorno a Giovanni Caboto genovese scopritore del Labrador e di altre regioni dell'alta America settentrionale*, in *ASLi*, XV, 1881.

<sup>42</sup> L. T. BELGRANO, *Nota sulla spedizione dei fratelli Vivaldi nel 1291*, in *ASLi*, XV, 1881.

<sup>43</sup> L. T. BELGRANO, *Documenti e genealogia dei Pessagno Genovesi, Ammiragli del Portogallo*, in *ASLi*, XV, 1881.

<sup>44</sup> C. DESIMONI, *Pero Tafur, i suoi viaggi e il suo incontro col veneziano Nicolò de' Conti*, in *ASLi*, XV, 1881.

<sup>45</sup> C. DESIMONI, *I conti dell'ambasciata al Chan di Persia nel 1292*, in *ASLi*, XIII, 1879.

<sup>46</sup> A. G. BARRILI, *Viaggi di Gian Vincenzo Imperiale* in *ASLi*, XXIX, 1898; A. G. BARRILI, *De' giornali di Gio. Vincenzo Imperiale dalla partenza della patria*, in *ASLi*, XXIX, 1898.

<sup>47</sup> V. VITALE, *Il contributo della Società Ligure di Storia Patria alla cultura storica nazionale*, in *ASLi*, LXIV, 1935, p. LXXII.

<sup>48</sup> M. AMARI, *Nuovi ricordi arabici sulla storia di Genova*, in *ASLi*, V, fasc. IV, 1897; L. T. BELGRANO, *Cinque documenti genovesi-orientali*, in *ASLi*, XVII, fasc. I, 1885; M. AMARI, *Aggiunte e correzioni ai nuovi ricordi arabici sulla storia di Genova*, in *ASLi*, XIX, fasc. I, 1888; L. T. BELGRANO, *Trattato del Sultano d'Egitto col Comune di Genova nel 1290*, in *ASLi*, XIX, fasc. I, 1888; A. SANGUINETI-G. BERTOLOTTI, *Nuova serie di documenti sulle relazioni di Genova coll'Impero Bizantino*, in *ASLi*, XXVIII, fasc. II, 1896; E. MARENGO, *Genova e Tunisi*, in *ASLi*, XXXII, 1902.

<sup>49</sup> C. DESIMONI-L. T. BELGRANO, *Documenti ed estratti inediti o poco noti, riguardanti la storia del commercio e della marina ligure*, in *ASLi*, V, fasc. III, 1897.

Gli studi sulla storia coloniale che, secondo il progetto iniziale, avrebbero dovuto costituire una raccolta documentaria sui rapporti di Genova con i popoli orientali<sup>50</sup>, sono ridotti ai due lavori sulle colonie tauro-liguri<sup>51</sup> e su quella di Pera<sup>52</sup>.

I nostri studiosi, che avvertono la presenza genovese in questi campi, erano ancora legati, probabilmente, ai criteri divulgativi della storia commerciale del Canale<sup>53</sup> e per quanto avvertissero la necessità di studi più seri, fondati su una solida documentazione, non erano ancora in grado di trarre da essa un lavoro organico: essi restano sostanzialmente legati al documento, che costituisce una premessa valida per gli storici futuri, e non sanno superarlo con un discorso storico.

A titolo puramente informativo riferiamo sugli altri argomenti previsti dallo statuto, per ricercare la reale o mancata fedeltà ad essi da parte dei soci.

Si tratta di lavori che assumono un rilievo inferiore a quello degli studi dei quali abbiamo parlato; occorre inoltre precisare che non sempre è possibile una suddivisione del materiale degli *Atti* secondo la distribuzione statutaria, poiché alcuni studi non hanno un carattere ben determinato e, per la logica stessa della considerazione storica, offrono una compresenza di aspetti la cui differenziazione porterebbe a cadere nell'artificio.

Ci atteniamo pertanto ai settori più chiaramente definiti, per completare il quadro delle attività della Società.

La storia letteraria rientra nel progetto della pubblicazione di documenti e manca di un'opera di sintesi; l'intonazione dei lavori editi negli *Atti* è essenzialmente storica, in quanto tali studi riguardano, in linea di massima, momenti particolarmente significativi per la storia di Ge-

---

<sup>50</sup> A. VIGNA, *Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri*, in *ASLi*, VI, 1868, pp. VII-VIII.

<sup>51</sup> A. VIGNA cit., VI-VII, 1868-74.

<sup>52</sup> L. T. BELGRANO, *Prima serie di documenti riguardanti la colonia di Pera*, in *ASLi*, XIII, fasc. II, 1877; L. T. BELGRANO, *Seconda serie di documenti riguardanti la colonia di Pera*, in *ASLi*, XIII, fasc. V, 1884.

<sup>53</sup> M. G. CANALE, *Storia del commercio, dei viaggi, delle scoperte e carte nautiche degli Italiani*, Genova, 1866.

nova<sup>54</sup>. Il periodo trattato di preferenza è quello umanistico, poiché questo ha, a Genova, manifestazioni di maggiore consistenza in campo letterario<sup>55</sup>. Ad esso sono dedicati i due lavori più significativi, quello del Braggio e quello del Gabotto, che non arrivano però ad offrire una visione d'insieme nell'ambiente letterario di Genova: il primo è più divulgativo, il secondo è più erudito, ma risulta limitato ad alcuni letterati genovesi.

Il metodo costantemente seguito dai soci si può puntualizzare in una ricerca bibliografica, che chiarisce la provenienza dei componimenti e dimostra come l'interesse letterario sia puramente accessorio. La storia della beneficenza è illustrata da Michele Bruzzone con lo studio su « Il Monte di Pietà », che offre un quadro di vita cittadina del XV secolo<sup>56</sup>; alla tipografia sono dedicate le ricerche del Giuliani<sup>57</sup> e dello Staglieno<sup>58</sup>; le arti industriali non hanno una specifica trattazione e lo stesso discorso vale per la « storia comparativa e generale d'Italia », che affiora sporadicamente in qualche lavoro.

---

<sup>54</sup> I lavori letterari editi negli *Atti* sono: P. PORRO, *Canzone sopra il sacco di Genova del MDXXII*, in *ASLi*, IX, 1870; C. DESIMONI, *Tre cantari dei secoli XV e XVI*, in *ASLi*, X, 1874; V. PROMIS, *Relazione dell'attacco e presa di Bonifazio*, in *ASLi*, X, 1876; A. NERI, *Poesie storiche genovesi*, in *ASLi*, XIII, 1884; A. CERUTI, *L'Ogdoas di Alberto Alfieri*, in *ASLi*, XVII, 1885; L. T. BELGRANO, *Frammento di un poemetto sincrono su la conquista di Almeria*, in *ASLi*, XIX, 1888; G. CERRATO, *La battaglia di Gamenario*, in *ASLi*, XVII, 1885; F. GABOTTO, *A proposito di una poesia inedita di Giovan Mario Filelfo a Tommaso Campofregoso*, in *ASLi*, XIX, 1889; P. ACCAME, *Frammenti di laudi sacre in dialetto ligure antico*, in *ASLi*, XIX, 1889; L. T. BELGRANO, *Contribuzioni alla storia di Genova specialmente nella poesia*, in *ASLi*, XIX, 1889; C. BRAGGIO, *Giacomo Bracelli e l'umanesimo dei liguri al suo tempo*, in *ASLi*, XXIII, 1890; F. GABOTTO, *Un nuovo contributo alla storia dell'umanesimo ligure*, in *ASLi*, XXIV, 1891; G. BERTOLOTTI, *Genua poemetto di Giovanni Mario Cataneo*, in *ASLi*, XXIV, 1894; A. NERI, *Una barzelletta intorno agli avvenimenti del 1527*, in *ASLi*, XXV, 1892; M. ROSI, *Il barro di Paolo Foglietta, commedia del secolo XVI, pubblicata con note ed illustrazioni*, in *ASLi*, XXV, 1894; A. NERI, *Una poesia storica*, in *ASLi*, XXV, 1894; F. L. MANNUCCI, *La vita e le opere di Agostino Mascardi*, in *ASLi*, XLII, 1908.

<sup>55</sup> V. VITALE, *Breviario della storia di Genova*, Genova, 1955, I, pp. 193-199

<sup>56</sup> M. BRUZZONE, *Il Monte di Pietà di Genova*, in *ASLi*, XLI, 1908.

<sup>57</sup> M. GIULIANI, *Notizie sulla tipografia ligure*, in *ASLi*, IX, 1869.

<sup>58</sup> M. STAGLIENO, *Sui primordi dell'arte della stampa in Genova* in *ASLi*, IX, 1877.

Gli studi biografici, non sempre ben individuati, riguardano, in linea di massima, personalità notevoli nell'ambito della politica di Genova<sup>59</sup>.

Per la parte sulle « leggi e statuti » e sulla « bibliografia patria » rimandiamo alla sezione di legislazione.

2. - L'attività della sezione di Archeologia, riferendoci in modo specifico alle raccolte epigrafiche, si rivela particolarmente intensa nel ventennio 1865-1885.

In tale periodo compare infatti un corpo unitario di iscrizioni riguardanti la Liguria: romane<sup>1</sup>, cristiane<sup>2</sup>, greche<sup>3</sup>, bizantine<sup>4</sup>, medievali<sup>5</sup>, cui si affiancano studi di minor mole<sup>6</sup>, ma di pur sempre vivo interesse storico.

Gli studiosi della Società, analogamente a quanto era già stato realizzato per altre regioni italiane, intendono effettuare per la Liguria, per la quale esisteva solo qualche parziale raccolta, una silloge epigrafica unitaria<sup>7</sup> e vogliono inserire la loro ricerca nel generale movimento di interesse per gli studi archeologici del secolo XIX<sup>8</sup>.

---

<sup>59</sup> J. BICCHIERAI, *Cronaca di Giovanni Antonio di Faie*, in ASLi, X, 1874; M. STAGLIENO, *Intorno al doge Paolo da Novi e alla sua famiglia*, in ASLi, XIII, 1879; A. CERUTI, *Gabriele Salvago patrizio genovese*, in ASLi, 1880; L. T. BELGRANO, *Un assassinio politico nel 1490 (Ranuccio da Leca)*, in ASLi, XIX, 1888; G. SFORZA, *Un genealogista dei principi Cybo*, in ASLi, XXVII, 1895.

<sup>1</sup> A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane della Liguria*, in ASLi, III, 1865; L. GRASSI, *Della sentenza inscritta nella tavola di Polcevera*, in ASLi, III, 1865; C. DESIMONI, *Sulla tavola di bronzo della Polcevera e sul modo di studiare le origini linguistiche*, in ASLi, III, 1865.

<sup>2</sup> A. SANGUINETI, *Seconda appendice alle istruzioni romane ed iscrizioni cristiane della Liguria dai primi tempi fino al mille*, in ASLi, II, 1875.

<sup>3</sup> A. SANGUINETI, *Iscrizioni greche della Liguria*, in ASLi, XI, 1876.

<sup>4</sup> P. C. REMONDINI, *Le iscrizioni bizantine del Santo Sudario*, in ASLi, XI, 1876.

<sup>5</sup> M. REMONDINI, *Iscrizioni medioevali della Liguria*, in ASLi, XII, 1864.

<sup>6</sup> V. POGGI, *La gemma di Eutiche*, in ASLi, XIII, 1884; V. POGGI, *Di un tegolo sepolcrale dell'epoca longobarda*, in ASLi, XVI, 1882; L. T. BELGRANO, *La lapide di Giovanni Stralleria e la famiglia di questo cognome*, in ASLi, XVII, 1885.

<sup>7</sup> *Verbali della Sezione*, anno 1858, pp. 9-14; A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane cit.*, pp. CXLVII-CXLIX.

<sup>8</sup> A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane cit.*, p. CXLVII; CHAMPOLLION-FIGEAC, *Compendio completo di archeologia*, I, Milano, 1834, pp. 4-7.

Il lavoro, più espressamente quello del volume terzo, rientra nel quadro di un universale « Corpus inscriptionum latinarum », promosso dalla Regia Accademia delle Scienze di Berlino, per la raccolta di tutte le epigrafi romane<sup>9</sup>. Sarà poi intendimento della Società Ligure di Storia Patria non limitarsi al solo mondo latino, ma estendere la ricerca a periodi anteriori e posteriori, per offrire una visione più completa dell'epigrafia ligure<sup>10</sup>. La complessità del lavoro progettato e le difficoltà intrinseche alla disciplina pongono problemi sostanziali, la cui soluzione incide sulla scientificità della raccolta.

La natura dello studio implica l'opportunità di attenersi ad un criterio metodologico che sia informatore di tutto il « Corpus » e giovi all'unitarietà dello stesso. Si impone ai soci, come prima direttiva, quella fissata dai membri dell'Accademia berlinese<sup>11</sup>. Essa consiste nel « ricorrere, quando si può, ai monumenti originali o di farli passare alla trafila della critica più severa, quando non si possono più rinvenire in altro modo che trascritti in tempi anteriori »<sup>12</sup>.

Lo scrupolo di attenersi a questo principio appare chiaro dal riscontro con i testi ed è accentuato dal ricorso all'edizione isografica delle iscrizioni, atta a facilitare un'interpretazione più diretta da parte del lettore<sup>13</sup>.

Tale assunto non esclude il sorgere di questioni specifiche che derivano dalla natura stessa di un problema più particolare.

La lettura dei verbali della sezione ci mostra come, più volte, nel corso delle riunioni, siano affiorate discussioni circa la più conveniente condotta da tenere nel campo archeologico che è quanto mai suscettibile di fraintendimenti<sup>14</sup>.

I nostri studiosi, per quanto riguarda i criteri espositivi, rifiutano la consueta suddivisione delle iscrizioni secondo un ordine cronologico<sup>15</sup> e la

---

<sup>9</sup> A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane* cit., p. CLI.

<sup>10</sup> A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane* cit., p. CCLVI; *Verbali della Sezione*, anno 1858, p. 11.

<sup>11</sup> A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane* cit., p. CLIII.

<sup>12</sup> A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane* cit., p. CLIX.

<sup>13</sup> M. REMONDINI, *Iscrizioni medioevali* cit., p. X; CHAMPOLLION-FIGEAC cit., II, p. 94.

<sup>14</sup> *Verbali della Sezione*, anno 1958, pp. 9-11.

<sup>15</sup> CHAMPOLLION-FIGEAC cit., I, p. 7 e sgg.

distinzione secondo la loro intrinseca natura<sup>16</sup> e, valendosi dell'autorità del Mommsen (iscrizioni napoletane) e del Boech (iscrizioni greche), trovano più opportuno seguire il metodo geografico, poiché, essi precisano, vi sono « in Liguria parecchie regioni o centri geografici che costituiscono un contingente... di epigrafi loro proprie e particolari »<sup>17</sup>.

Di vivo interesse metodologico è il criterio seguito dai soci per illustrare le lapidi, che essi ritengono utile corredare di più o meno larghe osservazioni<sup>18</sup>. I nostri studiosi precisano di non voler ricorrere ad un linguaggio rigorosamente tecnico, di non facile accessibilità ai profani, e di propendere per una terminologia che, senza cadere nella prolissità, consenta l'intelligenza dell'argomento anche ai non iniziati e sia capace di promuovere gli interessi. Ciò rientra in uno dei primi scopi della Società, la quale, per la mancanza di un numero nutrito di cultori della disciplina, rivolge essenzialmente ai giovani il suo discorso<sup>19</sup>.

Oltre alle considerazioni formali sui criteri di edizione, è interessante vedere quale sia stata la posizione dei soci dal punto di vista dell'ermeneutica archeologica. La natura stessa della disciplina pone chiare le difficoltà che possono incontrarsi nell'interpretazione di un'iscrizione; inoltre il testo epigrafico, oltre a considerazioni di carattere strettamente archeologico, presenta deduzioni di ordine storico, linguistico, etnografico, rispetto alle quali le posizioni interpretative possono assumere dimensioni disparate.

I nostri studiosi si trovano di fronte a correnti estremistiche, che vanno dal sistema semplicistico degli etimologisti, fondato su semplici somiglianze<sup>20</sup>, a quello più rigoroso del Vico e del Niebuhr, che basa ogni osservazione su « un solo fatto », assunto rigidamente « come verità e fondamento di tutto un sistema »<sup>21</sup>.

I soci cercano di realizzare, a questo proposito, quanto il Desimoni esprime in una delle sue lettere al Sanguineti sulla « Tavola del Polcevera »<sup>22</sup>.

---

<sup>16</sup> CHAMPOLLION-FIGEAC cit., I, p. 8 e sgg.; pp. 100-102; C. CANTÙ, *Dei monumenti di archeologia e belle arti*, Torino, 1864, p. 419.

<sup>17</sup> A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane* cit., p. CLXI.

<sup>18</sup> A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane* cit., p. CLXI.

<sup>19</sup> A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane* cit. p. CLXIII.

<sup>20</sup> C. DESIMONI cit., p. 656.

<sup>21</sup> C. DESIMONI cit., p. 703.

<sup>22</sup> C. DESIMONI cit., pp. 635-744.

L'autore, che si dichiara favorevole al « metodo connettitore » di Cesare Balbo<sup>23</sup>, precisa l'utilità di un criterio di indagine che proceda analogamente a quello delle scienze naturali, cioè per analisi, sintesi, verifiche precedenti una altrimenti azzardata ipotesi<sup>24</sup>.

La severità di questa metodologia è intrinseca alle difficoltà della materia. La concisione tipica dello stile lapidario, la frequenza delle abbreviazioni, l'uso di forme dialettali o di particolarità contrarie alla sintassi ordinaria, uniti al frequente stato di frammentarietà del monumento<sup>25</sup>, sono fattori che giustamente orientano le direttive fondamentali dei soci verso una critica severa e sistematica, ma non cristallizzata o rigorosamente limitativa.

La sezione di Archeologia si interessa anche di lavori di numismatica che attestano l'intento dei soci a contribuire, anche con questo tipo di studio, a una conoscenza più vasta della storia genovese.

I lavori relativi all'argomento sono editi nel periodo 1868-90, al limite del ventennio, in cui è pubblicato il corpo di iscrizioni liguri; tali anni vedono l'attività della sezione svolgersi in modo intenso e ricco di positivi risultati.

Le pubblicazioni numismatiche comprendono un lavoro del socio Gaetano Avignone sulle « Medaglie dei Liguri e della Liguria »<sup>26</sup>, due studi del Desimoni, « Descrizione di un aquilino d'argento e cenni di altre monete genovesi »<sup>27</sup> e « Le prime monete d'argento della Zecca di Genova ed il loro valore »<sup>28</sup>; infine, vero lavoro di gruppo (vi contribuiscono i soci Avignone, Franchini, Gazzo, Ruggero, Belgrano, Beretta e Desimoni), le « Tavole descrittive delle monete della Zecca di Genova dal MCXXXIX

---

<sup>23</sup> C. DESIMONI cit., p. 703.

<sup>24</sup> C. DESIMONI cit., p. 658.

<sup>25</sup> *Verbali della sezione*, anno 1859, p. 12; CHAMPOLLION-FIGEAC cit., II, pp. 96-98; A. SANGUINETI, *Seconda appendice* cit., p. XXV.

<sup>26</sup> G. AVIGNONE, *Medaglie dei Liguri e della Liguria*, in *ASLi*, VIII, 1872.

<sup>27</sup> C. DESIMONI, *Descrizione di un aquilino d'argento e cenni di altre monete genovesi*, in *ASLi*, XVII, 1885.

<sup>28</sup> C. DESIMONI, *Le prime monete d'argento della Zecca di Genova ed il loro valore (1139-1493)*, in *ASLi*, XIX, 1888.

al MDCCCXIV »<sup>29</sup>, preceduto da un'ampia introduzione del Desimoni sulla storia della moneta genovese<sup>30</sup>.

Gli argomenti suddetti trovano la loro genesi in precedenti letture che, anche se non rivelano un piano di lavoro già chiaramente definito, sono preludio ad uno studio più organico su una « compiuta descrizione delle monete battute dalla nostra Zecca dal principio alla fine della Repubblica genovese »<sup>31</sup>. Questo intento inquadra l'attività dei soci nell'indirizzo generale della numismatica ligure che, nella prima metà dell'Ottocento, si delinea chiaramente come esigenza di illustrare la storia monetaria della Liguria, ovviando alla mancanza di un lavoro completo sull'argomento. Tale deficienza, che era già stata rilevata da altri studiosi di nummografia ligure, quali il Gandolfi<sup>32</sup> e l'Olivieri<sup>33</sup>, appare viva nei soci<sup>34</sup>, che palesano la necessità di « creare una numismatica ligustica », definendo in modo più organico e consistente i tentativi di una primitiva costituzione della stessa.

La caratteristica comune dei lavori numismatici degli *Atti* è la disamina prettamente storica del fatto monetario, riguardato soprattutto nella sua funzione sussidiaria nei confronti della storia. Quest'intima connessione tra le due discipline è chiaramente messa in evidenza sia dall'Avignone, che vede l'utilità delle medaglie da lui illustrate nell'essere commemorative di fatti o personaggi storici<sup>35</sup>, sia dal Desimoni, che si vale degli atti notarili e dei registri (di cui poté avere vasta conoscenza come direttore dell'archivio del Banco di S. Giorgio), quale riscontro convincente delle deduzioni derivate da un'analisi esteriore della moneta<sup>36</sup>.

Il criterio metodologico dei soci, analogo a quello di altri nummografi

---

<sup>29</sup> *Tavole descrittive delle monete della Zecca di Genova dal MCXXXIX al MDCCCXIV*, in *ASLi*, XXII, 1890.

<sup>30</sup> C. DESIMONI, *Introduzione alle tavole descrittive delle monete della Zecca di Genova*, in *ASLi*, XXII cit., pp. XX-LXXII.

<sup>31</sup> C. DESIMONI, *Introduzione* cit., p. VII. Sull'opportunità di tali limiti cronologici: cfr. G. PESCE, *Monete genovesi*, Milano, 1963, p. 7.

<sup>32</sup> G. C. GANDOLFI, *Della moneta antica di Genova*, I, Genova, 1841, pp. IX-XI.

<sup>33</sup> A. OLIVIERI, *Della Zecca e delle monete di Genova*, in *Rivista della Numismatica antica e moderna*, I, 1864, pp. 183-184.

<sup>34</sup> *Verbali della sezione*, anno 1862, p. 90; C. AVIGNONE cit., p. 419; C. DESIMONI, *Introduzione* cit., pp. XIII-XVI.

<sup>35</sup> G. AVIGNONE cit., p. 419.

<sup>36</sup> C. DESIMONI, *Introduzione* cit., pp. IX-X; C. DESIMONI, *Le prime monete d'armento* cit., pp. 209, 220.

genovesi<sup>37</sup>, è affine alle affermazioni di Cesare Cantù, sostenitore del fatto che le monete « poco o nulla . . . concludono senza l'appoggio di autorità scritte »<sup>38</sup>, e trova riscontro nelle teorie di Eckhel, il fondatore della numismatica come scienza<sup>39</sup>.

Tale principio, oltre a rispondere alle esigenze di una indagine storica più accreditata, assume un particolare significato per la nummografia ligure che, senza il riferimento alle vicende di Genova, si presenta per secoli monotona e ancorata « a prototipi ben definiti, apparentemente statici »<sup>40</sup>.

Queste considerazioni permettono di cogliere, nell'ambito degli studi numismatici genovesi, una comunità di prospettive che inquadra meglio i lavori della Società, precisandone la consistenza nell'ambiente ligure e nel generale indirizzo della disciplina nell'Ottocento<sup>41</sup>.

La tendenza ad una accentuazione della funzione storica della numismatica è collegata alla presenza di una corrente di stampo ottocentesco che libera la disciplina dal carattere di amena occupazione<sup>42</sup> e ne precisa il valore di fonte documentaria: l'affermazione *in nummis historia*<sup>43</sup> ne chiarisce la funzione sussidiaria.

3. - Dalle pubblicazioni comparse negli *Atti* della Società, l'attività della sezione di Belle Arti appare esigua in raffronto alle altre due; sono edite infatti poche monografie su artisti e monumenti liguri, per un periodo che comprende circa un decennio (1866-1874).

Appaiono, nel volume quarto, due studi di Santo Varni<sup>1</sup> sull'attività

---

<sup>37</sup> G. C. GANDOLFI cit., p. 75; A. OLIVIERI cit., p. 187.

<sup>38</sup> C. CANTÙ, *Dei monumenti di archeologia e belle arti*, 3<sup>a</sup> ed., Torino, 1846, p. 512.

<sup>39</sup> CHAMPOLLION-FIGEAC cit., II, pp. 217, 226-227; *Enciclopedia Italiana*, voce Eckhel.

<sup>40</sup> G. PESCE cit., p. 8.

<sup>41</sup> S. RICCI, *Le basi scientifiche del Corpus Nummorum Italicorum*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno*, Torino, 1912, II, p. 317.

<sup>42</sup> AMBROSOLI-GNECCHI, *Manuale elementare di numismatica*, Milano, 1915, p. 3.

<sup>43</sup> AMBROSOLI-GNECCHI cit., p. 5.

<sup>1</sup> Il Varni fu direttore della scuola di scultura nell'Accademia Ligustica di Belle Arti e ricoprì la carica di vicepresidente della sezione per il periodo 1858-1862; cfr. E. PANDIANI cit., p. 188.

svolta a Genova da Matteo Civitali<sup>2</sup>, Gian Giacomo e Guglielmo della Porta e Nicolò da Corte<sup>3</sup>, un lavoro del Belgrano su un quadro della Vergine Annunziata, esistente nella chiesa di Santa Maria di Castello<sup>4</sup>, nel volume ottavo una lettera dell'Alizeri sull'opera di scrittrice, ricamatrice e pittrice di Suor Tommasina Fieschi<sup>5</sup>, nel volume decimo l'illustrazione di palazzo Doria a Fassolo, a cura dei soci Merli e Belgrano<sup>6</sup> e quella della chiesa di San Sebastiano da parte dell'Alizeri<sup>7</sup>.

All'esiguità dei lavori pubblicati supplisce l'attività interna della sezione, svolta sotto forma di conversazioni e letture che si avvicendano frequentemente fino a diventare la forma di vita essenziale della stessa. Ci informano su essa il libro dei verbali, riguardante gli anni 1858-1871 e, per il periodo posteriore, i resoconti pubblicati nel *Giornale Ligustico*.

Dalle opere edite, appaiono comunque evidenti le due direttive principali dei cultori delle Belle Arti: studi monografici su artisti liguri od operanti in Liguria e tutela dei monumenti cittadini.

L'insistenza con cui i soci si interessano di questo secondo punto trova la sua spiegazione riandando a tempi più remoti, quando a Genova andavano perduti monumenti significativi per l'arte e per la storia della città, per l'incuria e per l'ignoranza dei cittadini o a causa delle demolizioni autorizzate dalle stesse autorità per fini pratici. A questo proposito risalta un particolare relativo alla chiesa di San Domenico, dopo la cui distruzione, autorizzata da Torino per fare una piazza vicino al palazzo ducale, comparve sulle macerie la scritta: *Quod non fecerunt Galli fecerunt Bibini*, con evidente ed ironica allusione ai Piemontesi<sup>8</sup>.

---

<sup>2</sup> S. VARNI, *Delle opere di Matteo Civitali, scultore ed architetto lucchese*, in *ASLi*, IV, 1866.

<sup>3</sup> S. VARNI, *Delle opere di Gian Giacomo e Guglielmo della Porta e Nicolò da Corte in Genova*, in *ASLi*, IV, 1866.

<sup>4</sup> L. T. BELGRANO, *Di una tavola del secolo XV, rappresentante la B. V. Annunziata*, in *ASLi*, IV, 1866.

<sup>5</sup> F. ALIZERI, *Di Suor Tommasina Fieschi pittrice e ricamatrice*, in *ASLi*, VIII, 1858.

<sup>6</sup> A. MERLI-L.T. BELGRANO, *Il palazzo del Principe D'Oria a Fassolo in Genova*, in *ASLi*, X, 1874.

<sup>7</sup> F. ALIZERI, *La Chiesa di San Sebastiano in Genova*, in *ASLi*, X, 1875.

<sup>8</sup> N. NADA, *L'esperienza genovese di Cesare Balbo*, in *ASLi*, LXXVII, 1963, pp. 347-348.

L'organizzazione della sezione realizzava quindi le aspirazioni dei cultori dell'arte genovese che, già nel 1845, avevano espresso la loro opinione circa l'opportunità dell'esistenza di un'istituzione del genere<sup>9</sup>.

Il riproporsi continuo della questione tutelare durante le riunioni della sezione, dimostra un impegno convinto da parte dei soci che ritengono conveniente « elaborare un progetto di legge da sottoporre al Parlamento perché l'autorità intervenga a cessare lo sperpero e la rovina, onde non di rado si manomettono cose preziose di arte antica con grave danno del pubblico decoro »<sup>10</sup>.

La questione assume un rilievo più spiccato a proposito del pericolo di distruzione corso dalla chiesa di San Sebastiano, da palazzo Doria e dal Banco di San Giorgio<sup>11</sup>, per la salvezza dei quali i soci si impegnano in modo battagliero, decisi, anche se riconoscono la validità delle esigenze pratiche, a non sacrificare ad esse monumenti ricchi di significato storico.

Il loro primo provvedimento consiste nel pubblicare negli *Atti* alcuni lavori sui monumenti minacciati, per attirare su di essi l'interesse degli studiosi genovesi. Oltre alle monografie citate, appare una pubblicazione sul palazzo delle Compere di San Giorgio<sup>12</sup> che, anche se non rientra nelle strette competenze della sezione, in quanto non è di argomento artistico, le compete però per gli intenti polemici dai quali è mossa la sua edizione<sup>13</sup>.

La lettura delle opere suddette rivela una caratteristica che è intimamente coerente con le direttive fondamentali della Società: i valori strettamente artistici dell'opera descritta assumono un aspetto secondario rispetto a quelli storici. In tal modo si pone in rilievo quanto sia deprecabile la distruzione di ciò che non solo è prodotto della sensibilità e del genio di un artista, ma soprattutto è rappresentativo di un momento di storia genovese.

---

<sup>9</sup> G. BANCHERO, *Dell'utile di una società per la conservazione delle Belle Arti e dei monumenti patri*, in *Rivista Ligure*, 1845, 3, pp. 199-205; G. BANCHERO, *Della Società promotrice delle Belle Arti in Torino nel 1842*, in *Rivista Ligure*, 1845, 8, pp. 143-151.

<sup>10</sup> *Verbali della sezione*, anno 1859, p. 3.

<sup>11</sup> *Verbali della sezione*, anno 1860, pp. 12, 16, 19.

<sup>12</sup> H. HARRISSE, *Cristoforo Colombo ed il Banco di San Giorgio*, in *ASLi*, XIX, 1888.

<sup>13</sup> E. PANDIANI cit., p. 128.

Rientra ancora nell'attività tutelare della Società l'interessamento per il restauro della Porta Soprana di S. Andrea <sup>14</sup>, in riferimento alla quale compare negli *Atti* una monografia di Francesco Podestà <sup>15</sup>. Questo lavoro, interessante dal punto di vista topografico e da quello della storia del costume, manca del tono polemico rilevato negli altri testi relativi ai monumenti minacciati di distruzione, e solo un riferimento alle demolizioni in corso per l'apertura di Via XX Settembre <sup>16</sup> ci consente di collegarla ad essi.

L'altro proposito fondamentale della sezione di Belle Arti è la pubblicazione di monografie sulla vita e sull'attività degli artisti liguri od operanti in Liguria. Mentre negli studi numismatici ed epigrafici i membri della sezione archeologica si erano trovati di fronte ad un campo quasi vergine, i cultori delle Belle Arti hanno come precedente le « Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi » del Soprani e del Ratti <sup>17</sup>, « ai quali (sebbene non abbiano toccato la perfezione) deve pur molto la storia dell'Arte » <sup>18</sup>. I soci si propongono di continuare ed ampliare tali lavori, rimediando alle eventuali inesattezze. La caratteristica che abbiamo notato a proposito dell'attività tutelare della sezione è valida anche per questi lavori, nei quali il prevalere degli interessi storici si rivela nella serie dettagliata di dati biografici, negli ampi riferimenti alle vicende storiche cui l'artista preso in esame si riconduce, ed è accentuato dalla allegazione di documenti, atti a corredare meglio i fatti narrati <sup>19</sup>. Inoltre la illustrazione delle opere si esaurisce sul piano puramente descrittivo, poiché mancano quelle considerazioni che un'estetica in senso moderno esige. Per quanto questa posizione sia in coerenza con gli intenti di una società che, anche nelle sue prospettive più diverse, è essenzialmente storica, l'opportunità di un approfondimento critico della storia dell'arte genovese appare chiara e, anche nell'ambito della Società, ne viene avvertita l'esigenza <sup>20</sup>.

---

<sup>14</sup> E. PANDIANI cit., p. 127.

<sup>15</sup> F. PODESTÀ, *Il colle di S. Andrea in Genova e le regioni circostanti*, in *ASLi*, XXXIII, 1901.

<sup>16</sup> F. PODESTÀ cit., p. 7.

<sup>17</sup> R. SOPRANI, *Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi*, Genova, 1674; l'opera fu continuata dal Ratti.

<sup>18</sup> *Verbali della sezione*, anno 1859, p. 10.

<sup>19</sup> *Verbali della sezione*, anno 1870, p. 108.

<sup>20</sup> *Verbali della sezione*, anno 1863, p. 36.

I tempi però, non ancora maturi per tale realizzazione, non favoriscono questo tipo di studio, mentre consentono una pronta rispondenza all'iniziativa dei soci Michele Giuseppe Canale e Carlo Biale circa la convenienza di collocare nella città lapidi e monumenti commemorativi<sup>21</sup>. Il progetto, che si riconduce all'attività tutelare della sezione, insiste sui vantaggi dell'iniziativa nei confronti della storia e dell'arte e ne fissa in particolare la funzione pedagogica.

4. - La sezione di Paleontologia ha come oggetto d'indagine lo studio « delle genti preistoriche e dei primi svolgimenti della civiltà »<sup>1</sup>. Questo intento si inserisce nel progetto, previsto dal Marchese, di indagare gli aspetti più remoti della storia di Genova ai fini di porre in luce l'elemento puramente ligustico di essa. La fisionomia propria e gli sviluppi della disciplina giustificano, a detta dei soci proponenti, l'innovazione e precisano come « anche se in questa materia si comprendesse soltanto la ancora irrisolta questione degli antichissimi abitatori della Liguria e lo studio delle famose caverne del Finale . . . , essa già meriterebbe di formare una sezione a sé in una Società Ligure di Storia Patria. Ma anche più vasta è la sua comprensione »<sup>1</sup>.

La sezione, sorta durante la presidenza Imperiale, che attua una ripresa della Società dopo il declino seguito alla morte dei fondatori e dei primi collaboratori<sup>2</sup>, ebbe vita breve, praticamente estinta prima ancora dell'abolizione ufficiale, insieme alle altre, con lo statuto del 1926. Manca di essa un libro di verbali che ne documenti l'attività e faccia partecipare alla sua vita interna, consentendo di conoscere meglio i suoi membri e il loro pensiero; ci restano di essa solo tre pubblicazioni, editate negli *Atti*: « Genoati e Viturii », del socio Gaetano Poggi<sup>3</sup>, « I Liguri Intemeli », a cura del socio corrispondente Girolamo Rossi<sup>4</sup>, « Liguria preistorica », del socio Arturo Issel<sup>5</sup>. A questi lavori possiamo accostare, per l'accenno

---

<sup>21</sup> E. PANDIANI cit., pp. 75-78.

<sup>1</sup> *Annuario della Società Ligure di Storia Patria*, Genova, 1901, p. LI.

<sup>2</sup> E. PANDIANI cit., p. 135.

<sup>3</sup> G. POGGI, *Genoati e Viturii*, in *ASLi*, XXX, 1900.

<sup>4</sup> G. ROSSI, *I Liguri Intemeli*, in *ASLi*, XXXIX, 1907.

<sup>5</sup> A. ISSEL, *Liguria preistorica*, in *ASLi*, XL, 1908.

al problema delle origini dei liguri, l'indagine del Desimoni sulla tavola della Polcevera <sup>6</sup>.

I lavori citati, ispirati a un comune desiderio di fissare l'antichità della gente ligure, si differenziano per i criteri metodologici che gli autori seguono nella loro disamina. Mentre lo studio del Rossi e più spiccatamente quello dell'Issel ci riconducono in pieno clima preistorico, con disquisizioni di carattere spesso rigorosamente scientifico, la monografia del Poggi è condotta secondo una direttiva nuova, che vede nello studio linguistico, riferito in particolare alle forme dialettali, una valida premessa per l'intelligenza più completa delle vicende storiche di un popolo. L'originalità di tale metodologia, la cui validità è sostenuta da altri studiosi <sup>7</sup>, rende più interessante l'esame del Poggi e offre spunti più felici all'argomentazione; inoltre è questo il lavoro che corrisponde meglio agli scopi iniziali della Società, perché l'autore, con toni spesso dichiaratamente polemici, si concentra sulla ricerca della genuina ligusticità. E' esemplificativa, per cogliere la sostanza del discorso del nostro socio, la considerazione che egli fa a proposito del termine « Sarzana ». Non vi è ragione, sostiene l'autore, « d'inventare un Sergio romano per dar nome a Zerzan, il quale indubbiamente si chiamava così dal giorno in cui i primitivi liguri, parlando una favella, che era comune a tutti i popoli mediterranei, dissero: — *Séra* il monte che chiude, — *Zan* e *Cian* il piano... *Ser-zan* il monte che serra il piano ». Questi toponimi « non sono che antichissimi nomi nostri, che furono poi mascherati da quel popolo superbo, che volle tutto il mondo foggiano ad immagine sua » <sup>8</sup>. Tali affermazioni potrebbero indurci a credere che il nostro socio si soffermi su disquisizioni puramente etimologiche, interessanti da un punto di vista glottologico, ma di non grande incidenza sul piano storico; una disamina più attenta, però, ci permette di cogliere il motivo vero del suo esame: le parole del Poggi, nella pole-

---

<sup>6</sup> C. DESIMONI, *Sulla tavola di bronzo della Polcevera e sul modo di studiare le origini ligustiche*, in *ASLi*, III, 1864, pp. 635-744.

<sup>7</sup> E. CELESIA, *Dell'antichissimo idioma de' Liguri*, Genova, 1863, p. 3; C. DESIMONI, *Sulla tavola* cit., pp. 657-658; F. MOLON, *Preistorici e contemporanei*, Milano, 1880, pp. 38-40, 61-63; C. RANDACCIO, *Dell'idioma e della letteratura genovese*, Roma, 1894, pp. VI-VII; A. ISSEL, *Cenni intorno ai termini geografici dialettali della regione ligure*, Roma, 1917, p. 5; A. SCHIAFFINI, *I Liguri antichi e la loro lingua secondo le indagini più recenti*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, 1926, pp. 89-112.

<sup>8</sup> G. POGGI cit., pp. 23-24.

mica contro la tradizionale primalità attribuita al mondo romano, si inquadrano in un indirizzo storiografico più vasto, che mira ad individuare la storia di un popolo al di fuori di ogni universalismo latineggiante<sup>9</sup>.

Il nostro socio, poiché ritiene che il dialetto ligure altro non fosse che un volgare comune a tutti i popoli mediterranei, da cui nacquero il greco ed il latino e poi tutte le lingue, che più o meno giustamente furon dette « neolatine »<sup>10</sup>, vede porsi in una prospettiva diversa anche la valutazione storica delle vicende del popolo ligure nei confronti della romanità: la convinzione della latinità della forma, ma della ligusticità della sostanza, a proposito delle denominazioni topografiche, è estesa a questioni sconfinanti dal campo linguistico, prima fra tutte quella dell'origine dei Liguri<sup>11</sup>. Mentre la trattazione linguistica non trova riscontro negli altri due lavori della sezione, quest'ultimo problema si ripropone al Rossi e ad Arturo Issel: il primo rimane ancorato alle teorie del celtismo<sup>12</sup>, l'altro socio, sebbene fornisca un prospetto delle diverse valutazioni storiografiche<sup>13</sup>, non si dichiara apertamente per nessuna di esse. In effetti, più che proporre soluzioni originali e definitive del problema, i tre soci ne pongono in rilievo le difficoltà e, ciascuno con i propri strumenti di lavoro, invitano a una indagine su di esso, condotta in base a criteri scientifici ben motivati.

5. - Le notizie sulla sezione di Legislazione e di Giurisprudenza Storica sono estremamente scarse: manca la documentazione dei verbali sulla sua vita interna e, nel periodo della sua esistenza effettiva, non appaiono negli *Atti* pubblicazioni giuridiche.

L'opportunità di condurre studi legislativi era stata accennata anche nel primo statuto che contemplava l'argomento come di competenza della

---

<sup>9</sup> S. BARDETTI, *Della lingua de' primi abitatori dell'Italia*, Modena, 1772, pp. 131-132; E. CELESIA cit. p. 4; F. MOLON cit., pp. 39-40; C. RANDACCIO cit., pp. 10-11; A. SCHIAFFINI cit., pp. 89-91; V. PISANI, *Il linguaggio degli antichi liguri*, in *Storia di Genova dalle origini al nostro tempo*, Milano, 1941, I, p. 385.

<sup>10</sup> G. POGGI cit., p. 31.

<sup>11</sup> G. POGGI cit., p. 32.

<sup>12</sup> G. ROSSI cit., p. 17.

<sup>13</sup> A. ISSEL cit., pp. 630-639.

sezione di storia <sup>1</sup>. A questo periodo appartengono i due lavori editi negli *Atti*: « Il frammento di Breve genovese », del 1858 <sup>2</sup> e gli « Statuti della Liguria », del 1878 <sup>3</sup>. Questi studi rientrano nel progetto di una raccolta unitaria sulla storia della legislazione genovese anteriore al 1500 <sup>4</sup>, secondo un criterio analogo a quello delle raccolte epigrafiche e numismatiche. Il progetto, nel lavoro del 1858, è limitato all'ambiente ligure e, in tale visione, è espresso l'intento di indagare i rapporti della legislazione genovese col diritto romano e con la legislazione di Venezia e di Pisa (questa ultima nella ricerca di una campanilistica priorità) <sup>5</sup>. La prospettiva si configura in termini nazionali nella pubblicazione del 1878, nella quale il Rossi precisa di vedere nello studio legislativo « uno dei fattori unitari fondamentali della storia italiana » <sup>6</sup>. Il piano di lavoro rimane, però, allo stato intenzionale e la mancata attuazione di esso può addebitarsi all'esiguo numero di soci versati in tale tipo di studio o anche a uno scarso interessamento per l'argomento.

Il criterio metodologico proposto per trattare questi argomenti insiste sul principio che gli studi giuridici consentono di chiarire il progresso civile degli uomini. I soci precisano l'opportunità di una considerazione filosofica della materia, cioè di uno « studio comparato tra legislazione e politica », tramite il quale si possono cogliere gli aspetti più diversi della vita di un popolo <sup>7</sup>. Il criterio è basato su una visione prammatica della storia, in quanto rivendica alle antiche legislazioni la possibilità di essere utili a quelle presenti. Il Desimoni, che accentua questo punto, afferma che le molteplici forme di governo provate a Genova nell'antichità potrebbero essere di aiuto per la soluzione dei problemi politici contemporanei, senza il ricorso agli esempi degli stranieri <sup>7</sup>. Tale principio, ispirato al

---

<sup>1</sup> Nota allo Statuto della Società, in *ASLi*, I, 1858, p. LXXXV.

<sup>2</sup> P. DATTA, *Frammento di Breve genovese del Consolato dei Placiti*, in *ASLi*, I, 1858, pp. 77-90; C. DESIMONI, *Sul frammento di Breve genovese*, in *ASLi*, I, 1858, pp. 91-154.

<sup>3</sup> G. ROSSI, *Gli statuti della Liguria*, in *ASLi*, XIV, 1878.

<sup>4</sup> C. DESIMONI, *Sul frammento cit.*, pp. 106-107.

<sup>5</sup> L. T. BELGRANO, *Rendiconto 1864-66 cit.*, pp. CXXVII-CXXX.

<sup>6</sup> G. ROSSI *cit.*, p. 9.

<sup>7</sup> C. DESIMONI, *Sul frammento cit.*, pp. 108-111.

Cuoco e al Gioberti, su una comune base vichiana, vuole essere una rivendicazione della priorità legislativa genovese, ma nello stesso tempo denota una visione storica limitata, perché incorre nell'errore di non tenere conto dell'evoluzione dei tempi <sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Giunti alla fine del presente lavoro, esprimiamo un vivo ringraziamento all'Istituto di Scienze Storiche della Facoltà di Magistero dell'Università di Genova, diretto dal prof. Geo Pistarino, per la guida e l'assistenza che ci sono state fornite nello svolgimento della nostra ricerca.